

# **Ridare competitività al lavoro**

I meccanismi fiscali e redistributivi  
che penalizzano il lavoro;  
modi e difficoltà  
per ridare competitività.

Domenico Zucchetti  
Lic. iur. HSG  
Massagno  
Svizzera  
25 febbraio 2015

## Indice

<b>1</b>	<b>Riassunto</b>	<b>4</b>
<b>2</b>	<b>Note sul documento</b>	<b>4</b>
<b>3</b>	<b>Penalizzazione del lavoro</b>	<b>5</b>
3.1	Penalizzazione tramite l'imposizione fiscale	5
3.2	Penalizzazione tramite il sistema redistributivo	6
3.3	Penalizzazione tramite meccanismi di sostegno sbagliati	9
<b>4</b>	<b>Fattori produttivi favoriti</b>	<b>9</b>
4.1	Automazione	9
4.2	Energia	10
4.3	Materie prime	10
4.4	Capitale	11
<b>5</b>	<b>Conseguenze</b>	<b>11</b>
5.1	La globalizzazione e lo sviluppo tecnologico come elementi scatenanti	11
5.2	Effetti economici e sociali	11
5.2.1	Retribuzioni minori	11
5.2.2	Gli esclusi dal mondo del lavoro	12
5.2.3	Sovrapposizione con le problematiche migratorie e di delocalizzazione	12
5.3	Aumento delle tasse e del debito pubblico	12
5.4	Adattamenti automatici al mercato	13
5.4.1	On Demand Economy	13
5.4.2	L'agricoltura industriale	13
<b>6</b>	<b>Ridare competitività al lavoro</b>	<b>14</b>
6.1	Ristabilire il libero mercato	14
6.2	Un nuovo sistema fiscale e redistributivo	14
6.3	Effetti positivi sul medio e lungo termine	14
6.4	Cooperazione o competitività internazionale	15
6.5	Piano di transizione	15
<b>7</b>	<b>Migliorare il sistema di tassazione sul lavoro</b>	<b>15</b>
7.1	Minori incentivi all'evasione, minore burocrazia	15
7.2	Tassazione precompilata	15
7.3	Assicurazioni lavorative e sociali personalizzate	16
<b>8</b>	<b>Tasse sull'energia</b>	<b>17</b>
8.1	Considerazioni generali	17
8.1.1	Energie rinnovabili e non rinnovabili	17
8.1.2	Energia grigia	17
8.1.3	Regole del WTO (World Trade Organisation)	18
8.2	Attenuazione degli effetti negativi	18
8.2.1	Tassa sull'energia progressiva	18
8.2.2	Fondo a sostegno di investimenti nel risparmio energetico	19
8.2.3	Sostituzione di altre entrate fiscali	19
8.3	Effetti positivi	19
8.3.1	Svolta energetica	19
8.3.2	Risparmio energia e riduzione di sprechi	20
8.3.3	Modifica del consumo	20
8.3.4	Maggiore recupero di energia e dei materiali	21
8.3.5	Effetti positivi per l'ambiente	21
8.3.6	Miglioramento competitività delle imprese	21
<b>9</b>	<b>Tasse sull'automazione</b>	<b>22</b>

<b>10</b>	<b>Tasse sulle imprese</b>	<b>22</b>
10.1	Semplificazioni della tenuta contabile	22
10.2	Registro e tassazioni speciali per grandi aziende globali	23
<b>11</b>	<b>Tassa su operazioni finanziarie</b>	<b>24</b>
11.1	Le tasse di bollo della Confederazione	25
11.2	Rischio aggiuntivo come elemento di commisurazione della tassa	25
<b>12</b>	<b>Lavoro come sostitutivo d'imposta</b>	<b>26</b>
12.1	Quadro legislativo per lavori comunitari	26
12.2	Formazione di milizia comunitaria	27
12.3	Enti territoriali basati su principi comunitari	27
12.4	Mantenimento delle identità locali	28
<b>13</b>	<b>Approcci dello Stato più favorevoli al lavoro</b>	<b>28</b>
13.1	Reinserimento lavorativo degli invalidi psichici	28
13.2	Riorganizzazione del lavoro negli enti pubblici	29
13.3	Creare opportunità di lavoro per gli agricoltori	29
<b>14</b>	<b>Allegato: Iniziativa "Imposta sull'energia invece dell'IVA"</b>	<b>31</b>
14.1	Il predecessore	31
14.2	L'iniziativa	31
14.3	La soppressione dell'IVA	31
14.4	Nuova tassa sulle energie rinnovabili	31
14.5	Valutazione politica	34

## 1 Riassunto

Con questo documento si vuole prima di tutto attirare l'attenzione sul fatto che il lavoro delle persone è fortemente penalizzato e disincentivato a causa del sistema fiscale, del sistema redistributivo statale e di diverse prassi statali.

Questa situazione ha conseguenze pesanti dal punto di vista economico, sociale e ambientale ed è uno dei motivi che sta alla base dell'aumento dei debiti statali e della scarsa efficacia delle politiche di stimolo economico.

In questo documento si cerca però di dare degli indirizzi sul come modificare il sistema fiscale e come adattare la macchina dello Stato in modo che il fattore lavoro sia valorizzato.

Da questi cambiamenti dipenderà il benessere e la stabilità di molte nazioni.

Il documento fa riferimento alla realtà svizzera, ma le tematiche sono simili a quelle di molti paesi Europei e di altre nazioni.

## 2 Note sul documento

Il tema del lavoro, fiscalità e socialità è molto ampio e sulla questione ci sono un'immensità di studi e lavori. Lo scopo di questo documento non è quello di presentare l'intera problematica, ma di mettere in evidenza le distorsioni del sistema fiscale e redistributivo e dare degli indirizzi circa possibili soluzioni. Il documento è destinato a persone che conoscono già ampiamente, anche più dell'autore, le diverse problematiche. Ci si è limitati perciò a un'esposizione sintetica, focalizzata sulle questioni che si intende evidenziare. Pur cercando di sistematizzare le questioni, in molti parti il documento è ancora da intendersi come un elenco di riflessioni e annotazioni che necessitano di ulteriori approfondimenti.

### 3 Penalizzazione del lavoro

Che le tasse sul lavoro siano alte e che lo Stato sociale pesi sull'economia sono problemi ampiamente riconosciuti. Qui di seguito si vuole però attirare l'attenzione sul fatto che il sistema fiscale e redistributivo penalizzano fortemente il lavoro. Manca a questo proposito una specifica consapevolezza, sia perché non vi è una visione di insieme dei fattori che sfavoriscono il lavoro, sia perché il fenomeno per il momento non coinvolge ancora i lavori di fascia medio/alta, che sono quelli che garantiscono una gran parte delle entrate fiscali.

Causa la penalizzazione del lavoro una fetta sempre più grande della popolazione è esclusa dal mondo del lavoro o non guadagna a sufficienza per fare fronte alle spese. L'altra faccia della medaglia di questa situazione è il continuo aumento del debito degli Stati e l'inefficacia delle misure di stimolo economico.

Si tratta di un grave problema strutturale, che è alla base della crisi economica di molte nazioni. Il benessere delle nazioni dipenderà dalla capacità di trasformare il sistema affinché il lavoro non venga penalizzato. Se non si riuscirà in questa impresa di cambiamento e anche a causa dell'accelerazione dei cambiamenti tecnologici, la situazione è destinata a peggiorare ulteriormente e a sovrapporsi alle problematiche migratorie. Aumenteranno le tensioni sociali e politiche con possibili conseguenze devastanti per i sistemi democratici.

#### 3.1 Penalizzazione dovuta all'imposizione fiscale

Alla produzione di beni e servizi concorrono diversi fattori: lavoro delle persone, energia, materie prime, capitale, conoscenza.

Il lavoro è attualmente penalizzato fiscalmente, in quanto i sistemi tributari sono incentrati sulla tassazione della creazione di valore tramite il lavoro:

- **L'IVA** che tassa il valore aggiunto creato dalle imprese e che in gran parte, nelle economie avanzate, è dato dal lavoro delle persone.
- **Imposte sotto forma di deduzioni salariali.** Ci sono delle deduzioni salariali che sono delle imposte. Per esempio le entrate dell'AVS (10 % su tutti gli stipendi versati) vanno a finanziare il versamento della pensioni.
- **Imposte sul reddito del lavoro dipendente e indipendente.** Lo Stato tassa le persone in base al loro reddito del lavoro.
- **Imposte sugli utili.** Una parte del reddito delle imprese è generata grazie al lavoro. La tassazione sull'utile è quindi in parte anche un elemento che penalizza il lavoro.

L'onere complessivo che lo Stato preleva sul lavoro, varia a dipendenza delle nazioni e dal reddito. In Svizzera l'incidenza fiscale media complessiva sul lavoro si situa probabilmente attorno al 40 % (AVS 10%, imposte 20%, IVA 8%). La tassazione del lavoro causa anche molti oneri amministrativi presso le persone e le aziende.

Nel complesso quindi il costo lavoro è fortemente rincarato rispetto agli altri fattori di produzione. È un'incidenza, che specialmente nelle fasce di lavoro basse, dove vi sono alternative produttive, è estremamente significativa dal punto di vista economico.

Le conseguenze pratiche sono facilmente intuibili: almeno il 30% del costo di risanamento energetico o di riparazione di un apparecchio sono oneri imposti dallo Stato. Per motivi fiscali non conviene impiegare lavoro, ma risulta economicamente più interessante sprecare energia o comperare degli apparecchi nuovi.

Il rincaro del costo del lavoro dovuto alle tasse ha come conseguenze:

- Fare investimenti risulta meno conveniente.
- Conviene sprecare energia invece che risanare gli stabili.
- Risulta più economico buttare un apparecchio difettoso, piuttosto che ripararlo.
- Risulta economicamente più interessante impiegare delle macchine (robot) sul cui lavoro non si pagano contributi.
- È più conveniente produrre in un paese lontano e trasportare la merce.
- Recuperare e riciclare materiali risulta poco conveniente, per cui è più economico ricorrere a materie prime estratte.
- Nell'agricoltura è più economico fare lavorare le macchine, piuttosto che impiegare persone.

### 3.2 Penalizzazione dovuta al sistema redistributivo

Il grafico presentato qui di seguito si presta bene a riassumere l'insieme di problematiche connesse con la forte tassazione del lavoro.

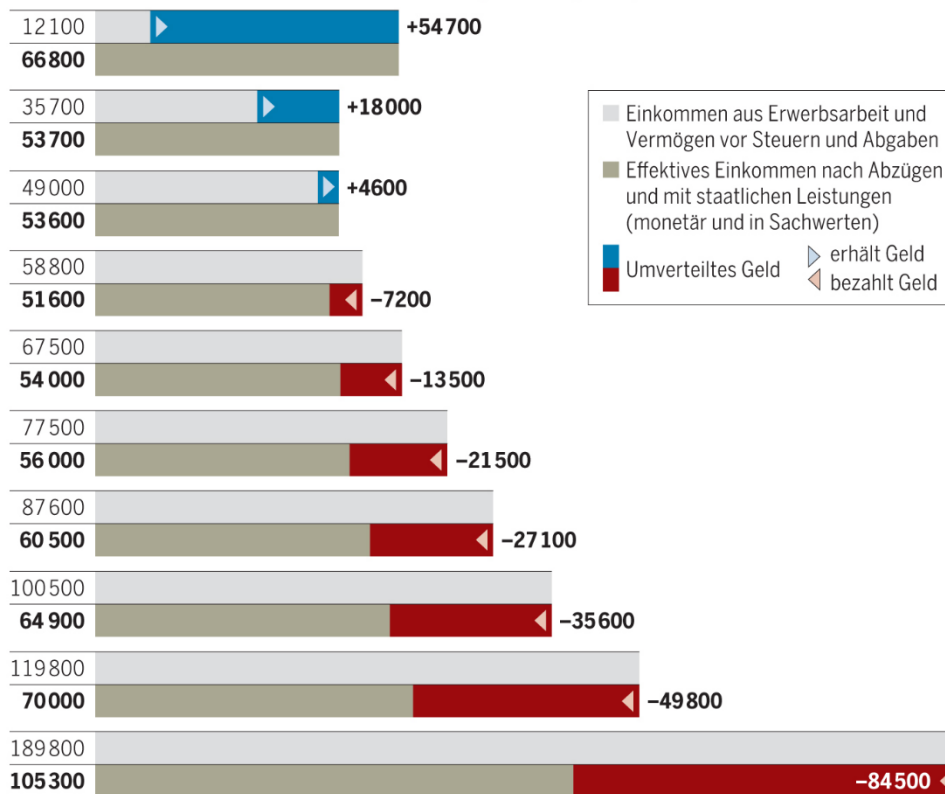
Il grafico, ripreso da un articolo del [TagesAnzeiger del 31 gennaio 2015](#), e basato su dati dello *Swiss Journal of Economics and Statistics del 2011*, riporta per determinate categorie di reddito la quota di contribuzione alle spese dello Stato e la quota di benefici ricevuti.

**Note sull'immagine:** In grigio chiaro il reddito della famiglia, in blu i sussidi, in rosso le deduzioni e in grigio scuro il reddito disponibile.

## Gewinner und Verlierer der staatlichen Umverteilung

### Der Mittelstand steht am schlechtesten da

Haushaltseinkommen vor und nach staatlichen Transfers, in Fr. pro Erwachsenenäquivalent (d.h. Haushaltseinkommen wird auf eine erwachsene Person heruntergebrochen), 2005, Haushalte im Erwerbsalter



Personen mit sehr tiefem Einkommen profitieren derart stark von staatlichen Leistungen, dass sie am Schluss mehr Einkommen haben als der breite Mittelstand. Eingerechnet sind sämtliche Steuern und Abgaben, monetäre Sozialleistungen und Renten sowie staatliche Sachleistungen wie Schulbildung oder Dienstleistungen des öffentlichen Gesundheitswesens.

La statistica considera tutte le contribuzioni e i benefici sull'arco della vita. Sono dei dati che non rispecchiano la situazione di una persona in un determinato momento. Un giovane senza lavoro accede alle cure sanitari e a tutti gli altri servizi offerti dallo Stato (strade, scuole, sicurezza) e probabilmente beneficia anche di sussidi come quello per il pagamento dei premi della cassa malattia. Quando andrà in pensione riceverà l'AVS e delle prestazioni complementari, anche se ha versato pochi contributi. Il collega invece che ha un reddito più alto, riceve dei servizi, ma deve contribuire con delle deduzioni fiscali. Avrà anche una rendita di pensione privata e quindi non avrà diritto a sussidi casse malati e prestazioni complementari.

I dati statistici indicano che, fino a una certa soglia, più aumenta il reddito e minore è la disponibilità finanziaria complessiva.

- Una famiglia con un reddito di Fr. 12'100, grazie ai servizi dello Stato valutati in Fr. 54'700 ha una disponibilità effettiva pari a Fr. 66'800.
- Una famiglia con un reddito di Fr. 100'500, contribuisce con Fr. 35'600 e si ritrova con un reddito effettivo di Fr. 64'900.
- Una famiglia che, tramite il lavoro, vede il reddito aumentare a Fr. 35'700 si ritrova con una disponibilità ridotta di Fr. 13'000.

- Per vedere la disponibilità effettiva aumentare bisogna arrivare a Fr. 119'800 di reddito.
- Questi dati si riferiscono a valori medi. In situazioni specifiche le differenze possono essere ancora più estreme. Una coppia senza figli, con un reddito alto, pagherà molto, ma attingerà meno allo Stato. Una famiglia senza reddito, ma con molti figli, beneficerà ancora di più dei servizi dello Stato e avrà ancora meno incentivi a lavorare.

Questa situazione consente di fare importanti considerazioni:

- **Le famiglie con redditi medio e alti sono spinti fiscalmente nella fascia di disponibilità bassa.**  
Le famiglie con redditi medi si presumeva avessero una situazione finanziaria migliore rispetto alle famiglie con redditi più bassi. La statistica ci dice che purtroppo non è più così. Il prelievo fiscale dello Stato è diventato così importante che le famiglie che pagano le tasse, si ritrovano con meno disponibilità rispetto alle famiglie che non contribuiscono.
- **Le fasce di persone che lavorano fanno sempre più fatica a sostenere le spese sociali.**  
Il rapporto fra le persone che vivono grazie allo Stato sociale e quelli invece che vi contribuiscono aumenta sempre più. Una volta, percentualmente, veniva tolto di meno a chi aveva dei redditi medi. La situazione odierna si fa sempre più difficile per coloro che devono contribuire.
- **Sempre più famiglie devono ricorrere all'aiuto dello Stato.**  
Un reddito disponibile di Fr. 65'000 è, specialmente in un confronto internazionale, un reddito complessivamente buono, specialmente se si tiene conto che in Svizzera gli enti pubblici offrono generalmente servizi di alta qualità.  
Le persone difficilmente riescono a risparmiare e spesso accumulano debiti. Al momento in cui arriva una situazione difficile o il pensionamento non hanno più margini di manovra e devono ricorrere all'aiuto dello Stato. Questa situazione è anche dovuta al fatto che i nuclei familiari sono sempre più piccoli.
  - **Separazione e divorzio.**  
La separazione familiare porta le famiglie ad avere più spese e a non riuscire a prestarsi aiuto vicendevole.
  - **Disoccupazione.**  
La perdita del posto di lavoro obbliga le persone a fare capo alla disoccupazione e ad altri aiuti sociali.
  - **Pensionamento.**  
Le persone, quando vanno in pensione, hanno un reddito minore. Molti non riescono più a pagare i premi della cassa malattia e devono fare capo ai sussidi dello Stato.
  - **Malattia.**  
Malattia prolungate, burn-out, mettono in difficoltà le famiglie.
- **Aumenta il numero di persone in età di lavoro a carico dello Stato.**  
Il numero di persone in età di lavoro che fanno capo allo Stato sociale è sempre maggiore.
- **Le persone che beneficiano delle prestazioni sono disincentivate al lavoro.**  
Per le persone di fascia bassa, l'aumento del reddito tramite il lavoro, porta a una diminuzione del reddito disponibile. Lavorando si perdono inoltre altri vantaggi, come per esempio la possibilità di rimanere a casa ad accudire ai propri figli.
- **Incentivo al lavoro in nero.**  
Per non vedersi decurtare una prestazione sociale, è interessante lavorare in nero. In più sia il datore di lavoro che il dipendente evitano di versare tasse e contributi sociali.



- **Ancora più oneri sul lavoro.**  
Le previsioni indicano che in futuro serviranno ancora più soldi per finanziare lo Stato sociale. Il Consiglio federale, nell'ambito della revisione delle pensioni 2020, propone un aumento dell'IVA dell'1.5 % e delle trattenute AVS dell'1%. Il lavoro diventerà ancora più caro e molte più persone saranno spinte nella zona in cui devono fare capo alle prestazioni dello Stato. Ci si trova palesemente all'interno di un circolo vizioso, più aumentano i bisogni e più si aumentano le tasse sul lavoro, rendendolo ancora meno attrattivo.
- **Il miglioramento dell'economia non risana la situazione.**  
Anche con un'economia in crescita, molte persone rimangono escluse dal mondo del lavoro. Le entrate fiscali sono sufficienti per mantenere in equilibrio la situazione, ma non per risanare le situazioni.
- **Spostamento verso un punto di rottura.**  
La diminuzione di persone che contribuiscono rispetto a quelli che percepiscono rende sempre più precario il sistema. Se la situazione congiunturale dovesse peggiorare sensibilmente il precario equilibrio potrebbe rompersi, con la caduta in una spirale di crisi simile a quella di altre nazioni europee.

### 3.3 Penalizzazione dovuta a meccanismi di sostegno sbagliati

Ci sono dei meccanismi di concessione di sussidi o aiuti sociali che penalizzano il lavoro. Qui di seguito se ne citano alcuni:

- Le persone che percepiscono una rendita d'invalidità per motivi psichiatrici, con il sistema attuale difficilmente possono rientrare nel mondo del lavoro.
- Nell'agricoltura non si favoriscono a sufficienza gli agricoltori che vogliono aumentare il loro reddito tramite un altro lavoro.
- Gli enti pubblici hanno una suddivisione organizzativa del lavoro che deve essere rivista.

Queste tematiche sono spiegate più in dettaglio nel capitolo "13 Approcci dello Stato più favorevoli al lavoro".

## 4 Fattori produttivi favoriti

A beneficiare della penalizzazione del lavoro, sono gli altri fattori produttivi: energia, capitale, materie prime, automazione.

### 4.1 Automazione

L'evoluzione tecnologica ha molti aspetti positivi. Il problema che si desidera mettere in evidenza non è il fattore automazione in se stesso, ma il fatto che il lavoro svolto dalle persone è tassato con percentuali molto alte, mentre quello svolto dalle macchine e robot no. In molti casi è più conveniente usare macchine al posto di persone, unicamente perché la tassazione rende il lavoro più caro.

Nei prossimi anni ci sarà un'accelerazione nel campo della robotica. Arriveranno macchine sempre più capaci e più intelligenti in grado di eseguire lavori sofisticati, che finora facevano solo le persone. La perdita di posti di lavoro è destinata ad accelerare e farsi ancora più critica.

[Questo articolo del TagesAnzeiger](#) "VW plant Aufmarsch der Maschinen: Der deutsche Autokonzern will im grossen Stil Mitarbeiter durch Roboter ersetzen.", del 1 febbraio 2015, rende piuttosto evidente la problematica. Negli USA si sta aprendo un dibattito molto vivace anche alla luce delle

prese di posizioni di persone di spicco, come Bill Gates "[People Don't Realize How Many Jobs Will Soon Be Replaced By Software Bots](#)".

Se non si ridurrà la fiscalità sul lavoro, nei prossimi decenni andranno persi molti posti di lavoro, anche se economicamente sarebbe stato corretto mantenerli.

## 4.2 Energia

L'invenzione del motore a vapore, quindi la capacità di sfruttare l'energia, è l'elemento che ha dato il via alla rivoluzione industriale e che ha fatto evolvere la nostra società. L'energia è al centro di tutti i processi produttivi.

Mentre il lavoro è tassato in modo importante, l'uso di energia a scopi industriali e produttivi non è tassato, anzi delle volte è incentivato grazie a dei sussidi.

L'energia è una componente importante per:

- La produzione di beni.
- L'estrazione di materie prime.
- Il trasporto dei beni prodotti e delle materie prime.
- Il recupero dei beni prodotti.

La penalizzazione del lavoro rispetto all'energia fa nascere importanti distorsioni nel mercato:

- Delocalizzazione della produzione, non per motivi economici, ma fiscali.
- Un maggiore uso di trasporti.
- Un maggiore uso di energia.
- Un maggiore inquinamento dovuto al maggiore costo del riciclaggio.

A rendere ancora più acuta la problematica è l'uso di energia proveniente da fonti non rinnovabili, che hanno costi minori perché appunto si esauriscono.

Senza una diminuzione della pressione fiscale sul lavoro, si continuerà a usare energia molto più di quanto sarebbe necessario.

## 4.3 Materie prime

Attività ad alta intensità di lavoro, come il riparare un prodotto o recuperare i materiali, sono diventati economicamente e commercialmente meno interessanti:

- La componente di costo dovuta alle materie prime è diminuita.
  - I prodotti sono diventati più tecnologici e la componente materia è minore rispetto alle altri componenti (produzione, trasporto, software, marketing).
  - La meccanizzazione, unita all'energia a basso costo, ha reso le materie prime meno costose.
- Usa e getta.
  - I prodotti sono sempre più usati una volta sola.
  - Si preferiscono i prodotti completamente nuovi, più alla moda.

Con la penalizzazione del lavoro, in futuro sarà ancora meno redditizio riparare, recuperare e riciclare materiali.

## 4.4 Capitale

Il capitale è notoriamente poco tassato, anche perché si sposta e sfugge molto facilmente a un'imposizione fiscale. Il lavoro invece è molto tassato. Risulta economicamente più interessante investire sul capitale piuttosto che sul lavoro delle persone.

Senza un riequilibrio a favore del lavoro, sarà sempre più interessante investire sui capitali.

## 5 Conseguenze

### 5.1 La globalizzazione e lo sviluppo tecnologico come elementi scatenanti

Fino a quando si produceva e si consumava localmente con tecnologie tradizionali, le problematiche erano almeno confinate a livello nazionale. Con la globalizzazione e lo sviluppo tecnologico, la situazione è cambiata e diversi fattori sono andati a sommarsi:

La caduta dei dazi sull'importazione

- Ha fatto diminuire i costi degli altri fattori produttivi (energia, capitale, materie prime) importati.
- Ha reso il lavoro locale meno interessante (delocalizzazione) e ha portato alla perdita di molti posti di lavoro.
- Ha portato alla diminuzione delle entrate fiscali conseguente alla perdita dei dazi e alla diminuzione dei posti di lavoro.
- Ha fatto aumentare le spese sociali (diminuzione dei posti di lavoro).
- Per compensare le maggiori uscite e le minori entrate gli Stati hanno aumentato le imposte sul lavoro.

Lo sviluppo tecnologico

- Ha permesso di rivedere i processi produttivi.
- Ha reso più facili ed economici i trasporti.

### 5.2 Effetti economici e sociali

Le tasse sul lavoro nell'ordine di circa il 40% - 50%. Gli effetti negativi sono però principalmente visibili laddove la forza lavoro può essere sostituita da altri fattori produttivi. Sono penalizzati le operazioni più semplici o ad altra intensità di energia e capitale. Per i lavori complessi, eseguiti da persone formate, attività creative, la sostituzione del lavoro tramite altri fattori non può realizzarsi.

Perdenti nel mondo del lavoro sono quindi le persone che hanno delle competenze di fascia più bassa. Il lavoro di queste persone risulta meno interessante.

Il lavoro di fascia alta, invece risulta meno penalizzato, perché non può essere sostituito. Il sistema fiscale attuale si mantiene quindi solido in quelle nazioni dove vi è una fascia di lavoratori impiegati in attività ad alto valore aggiunto. Le nazioni meno avanzate hanno sia maggiori oneri sociali sia minore entrate fiscali.

#### 5.2.1 Retribuzioni minori

La penalizzazione fiscale del lavoro porta a una diminuzione del suo valore economico. Aumentano quindi:

- **Working poor**  
Famiglie che conseguono un reddito insufficiente.

- **Precari**  
Persone che eseguono lavori saltuari, senza continuità.

### 5.2.2 Gli esclusi dal mondo del lavoro

In certi casi il lavoro prestato è reso così poco redditizio che molte persone restano escluse dal mondo del lavoro:

- **Prepensionati**  
Persone che sono fuori dal mondo del lavoro e i cui costi sono messi a carico del mondo del lavoro o dello Stato.
- **Disoccupati ufficiali**  
Le persone che hanno diritto all'indennità di disoccupazione.
- **Persone senza lavoro e che vivono a carico delle famiglie**  
Dopo un certo periodo le persone non hanno più diritto all'indennità di disoccupazione. Molte persone giovani, donne e ultracinquantenni o donne, si ritrovano a carico delle loro famiglie.
- **Persone in assistenza**  
Persone senza lavoro, che non riescono ad essere indipendenti economicamente, vanno a carico dell'assistenza pubblica.
- **Persone in invalidità**  
L'economia moderna richiede un grado di efficienza notevole. È abbastanza una leggera invalidità perché una persona si trovi esclusa dal mondo del lavoro per motivi di salute.

### 5.2.3 Sovrapposizione con le problematiche migratorie e di delocalizzazione

I problemi che portano all'esclusione di fasce sempre più ampie di persone dal mondo del lavoro, vanno a sovrapporsi ai fenomeni di migrazione e delocalizzazione. Nel mondo un numero sempre più grande di persone è alla ricerca di lavoro. Si tratta prevalentemente di persone con una formazione limitata, in grado di svolgere unicamente proprio quelle mansioni che sono messe a rischio dagli altri fattori produttivi.

La penalizzazione del lavoro dovuta al sistema fiscale e redistributivo rischia di non essere percepita. La causa della mancanza di lavoro rischia di essere attribuita unicamente ai fenomeni competitivi sul mercato del lavoro (migrazione e delocalizzazione). Se non si affrontano questi problemi, saliranno quindi le tensioni politiche e sociali molto rilevanti, e saranno sempre più di attualità le spinte verso derive autoritarie.

## 5.3 Aumento delle tasse e del debito pubblico

La diminuzione delle entrate fiscali e l'aumento degli oneri sociali ha portato gli enti pubblici ad aumentare le imposte sulla creazione di reddito tramite il lavoro. Si è così sfavorito ulteriormente il fattore lavoro.

Gli Stati hanno cercato di sostenere il lavoro, con investimenti e politiche espansive. Queste misure non hanno avuto il successo sperato e si sono rilevate molto costose. Il motivo è semplice: le politiche espansive sono state teorizzate nella prima metà del 1900, quando non vi era ancora un imponente Stato sociale e il lavoro non era così fortemente penalizzato.

Nella situazione attuale le politiche espansive funzionano meno e costano di più perché il lavoro non è competitivo. Il risultato è che gli Stati si sono ritrovati con un debito pubblico maggiore. Per fare fronte al debito, si sono aumentate nuovamente le tasse sul lavoro.

Se non si andrà nella direzione di rendere più competitivo il lavoro, difficilmente ci potranno essere dei miglioramenti strutturali.

## 5.4 Adattamenti automatici al mercato

I sistemi produttivi si sono adattati alla nuova situazione in modo molto diverso. Qui di seguito sono riportati due esempi molto diversi: uno dove si è ritrovato favorito il lavoro indipendente e l'altro dove ha vinto il lavoro meccanizzato.

### 5.4.1 On Demand Economy

Negli Stati Uniti il termine "On Demand Economy" è riferito alle persone che lavorano in modo indipendente e che sanno adattarsi velocemente ai bisogni del mercato.

Le nuove tecnologie informatiche hanno ampliato le conoscenze e permesso all'informazione di correre veloce in tutto il mondo. La possibilità di trasmettere, dati, informazioni, programmi a distanza è stato uno degli elementi che ha cambiato in modo importante i processi lavorativi.

L'esternalizzazione della produzione e dei servizi hanno portato a uno spostamento dei posti di lavoro, verso aziende individuali o familiari, più competitive anche per i minori oneri fiscali e contributivi. Una persona che lavora in modo indipendente è normalmente più motivata e ha altri concetti rispetto al tempo libero e alle vacanze.

Questo adattamento ha permesso al lavoro di diventare economicamente più competitivo, rispetto ad altri elementi. Allo stesso tempo si stanno però aprendo delle problematiche sociali. Le persone indipendenti in caso di malattia, congiuntura ridotta hanno poche tutele e possono facilmente ritrovarsi in difficoltà.

### 5.4.2 L'agricoltura industriale

L'agricoltura è forse uno degli ambiti dove si sono accumulati in modo vistoso gli effetti negativi. Da un'agricoltura imperniata sul lavoro, si è passati a un'agricoltura di tipo industriale, che fa grande uso dell'automazione, energia e capitale. Probabilmente se questi fattori produttivi non fossero stati avvantaggiati dai sistemi fiscali, si sarebbe potuto fare una transizione da un'agricoltura di sussistenza a una più performante, ma sempre basata sulla forza lavoro.

Lo squilibrio che ha sfavorito il lavoro, ha avuto pesanti conseguenze in ambito agricolo:

- Il lavoro delle persone non è più redditizio. I piccoli agricoltori, con le loro famiglie, sono costretti a lasciare le proprie terre e migrare per sopravvivere.
- Grandi capitali, alla costante ricerca di collocamenti interessanti, si appropriano delle migliori terre coltivabili.
- I prodotti locali, risultano meno competitivi rispetto alle produzioni industriali, che fanno largo uso di energia per la coltivazione (macchinari), l'irrigazione (pompaggio e trasporto), la concimazione (prodotti chimici derivati dal petrolio), pesticidi (derivati dal petrolio), la trasformazione e il trasporto.
- La speculazione finanziaria scommette sulla salita o discesa dei prezzi dei prodotti agricoli. Gli agricoltori non hanno la massa critica per valorizzare la propria merce e gli sbalzi di prezzo artificiali possono creare crisi alimentari.
- Un'agricoltura fatta dalle persone permette di agire in modo individualizzato. Gli antibiotici sono somministrati solo agli animali malati. L'agricoltura industriale non è in grado di differenziare, somministra antibiotici multi-resistenti. Questi percorrono la catena alimentare e incidono negativamente sulla salute delle persone.

- Si sono sviluppate produzioni che servono da base per l'estrazione di altri elementi. Dal mais, grazie a processi chimici che fanno largo uso di energia e di acqua, si estraggono diversi alimenti di base per l'alimentazione industriale come per esempio l'High Fructose Corn Syrup (HFCS) che tra l'altro causa anche diversi danni al fegato. Senza i costi bassi dell'energia sarebbero invece ancora utilizzati in altre coltivazioni.
- Nell'agricoltura industriale le piante sono trattate con pesticidi a largo spettro e senza particolare considerazione delle specie animali che vivono a stretto contatto con le piante. Si ritiene che la moria di api sia in relazione all'uso di pesticidi.

## 6 Ridare competitività al lavoro

### 6.1 Ristabilire il libero mercato

È necessario fare in modo che il fattore lavoro non sia fiscalmente penalizzato. Si deve avviare una fase di riforma contributiva che permetta agli Stati di raccogliere i fondi necessari a garantire infrastrutture e servizi, senza generare le distorsioni artificiali della domanda e dell'offerta che svantaggia economicamente il lavoro nelle fasce basse.

### 6.2 Un nuovo sistema fiscale e redistributivo

Il sistema fiscale attuale penalizza fortemente il lavoro rispetto ad altri fattori come l'automazione, l'energia, le materie prime e il capitale. Anche laddove, da un punto di vista economico, il lavoro sarebbe vantaggioso, a causa delle disparità di trattamento, si perdono posti di lavoro. Bisogna quindi fare in modo che il fattore lavoro non sia economicamente penalizzato rispetto ad altri fattori.

Tutti, in linea di principio, sono ovviamente ben disposti verso una minore tassazione del lavoro. Il problema che si pone è però quello di garantire sufficienti entrate fiscali allo Stato.

Il tema è molto ampio e non si possono affrontare tutte le varie questioni in questo documento. Qui di seguito si segnalano alcuni approcci, che paiono interessanti, per fare in modo che il lavoro non sia più penalizzato:

- Miglioramento dei sistemi di tassazione sul lavoro.
- Tassa sull'energia. Deve diventare il pilastro dei sistemi fiscali.
- Tasse sull'automazione.
- Tasse sulle imprese.
- Tasse sulle operazioni finanziarie.
- Favorire in altri modi la competitività del lavoro.

### 6.3 Effetti positivi sul medio e lungo termine

Una riforma per la defiscalizzazione del lavoro produrrebbe effetti positivi prevalentemente nel medio e lungo termine. La situazione è simile a quella di una ditta che deve rivedere il proprio sistema produttivo. Nella fase di transizione si necessitano nuovi investimenti e ci sono spese aggiuntive legate alla ristrutturazione o all'abbandono di infrastrutture che non si useranno più.

Sul corto termine si vedrebbero invece maggiormente gli effetti negativi, anche se sono ipotizzabili effetti molto positivi. La creazione di nuovi posti di lavoro dovuta al recupero di competitività, ridurrebbe il ricorso all'aiuto sociale, darebbe impulsi all'economia e farebbe aumentare le entrate fiscali.

## 6.4 Cooperazione o competitività internazionale

Differenze importanti fra i sistemi fiscali nazionali, potrebbero lasciare aperti buchi impositivi che favorirebbero lo spostamento di imprese, privati, industrie e capitale. La transizione a un nuovo sistema sarebbe quindi più interessante se è coordinata a livello internazionale.

Difficile comunque che delle nazioni riescano a coordinarsi ed elaborare delle strategie fiscali di riferimento verso cui indirizzarsi.

Un'altra possibile strategia è quella competitiva. Una nazione può individuare aree di intervento che permettano di raggiungere dei vantaggi competitivi sul medio e lungo termine. Le nazioni che prima avvierebbero una riforma fiscale a favore del lavoro, riusciranno ad ottenere importanti vantaggi competitivi per il proprio sistema economico e sociale.

## 6.5 Piano di transizione

Il successo dipenderà delle misure volte a ridare competitività al lavoro, dipenderà in larga misura dalla fiducia che l'economia avrà nei cambiamenti. Si devono rivedere i processi industriali e questo impiega tempo. Le aziende e le persone riusciranno ad adattarsi più facilmente se sapranno di potere contare su nuove condizioni quadro. È importante quindi che vi siano chiare indicazioni di quelli che saranno le novità. Più che un cambiamento istantaneo, si necessita di un piano di transizione che guarda nel futuro e permette di orientare le proprie scelte economiche.

Serve un piano vincolante di lungo periodo per la transizione, con indicazioni circa:

- Gli obiettivi da raggiungere.
- La tempistica dei diversi cambiamenti.
- Quali vantaggi e problemi si avranno e come potranno essere affrontati al meglio.

# 7 Migliorare il sistema di tassazione sul lavoro

La tassazione sul lavoro rimarrà e quindi è utile considerare anche dei miglioramenti al sistema.

## 7.1 Minori incentivi all'evasione, minore burocrazia

Gli attuali sistemi di tassazione e prelievo di oneri sociali sono molto burocratici. Attualmente con le aliquote IVA, le deduzioni sociali e le tasse sul reddito molto alte, vi è un importante incentivo ad evadere il fisco.

Con delle aliquote più accessibili, diventa minore lo stimolo all'evasione e il sistema fiscale può essere reso meno repressivo e più efficiente. Le nuove tecnologie permettono, se usate bene, di migliorare ulteriormente l'efficacia e ridurre gli oneri burocratici, rendendo più competitivo il lavoro.

## 7.2 Tassazione precompilata

Questo sistema è già stato o sta per essere introdotto in diverse nazioni. Grazie ai moderni sistemi informatici risulta relativamente semplice da realizzare e molto comodo per i contribuenti.

Attualmente, per preparare la dichiarazione delle tasse annuale, bisogna recuperare i diversi certificati (certificato di salario, AVS, Casse pensioni, dichiarazione interessi, dichiarazione frequenza scuola, premi casse malati, registro fondiario, ecc.), ricopiare i dati necessari negli appositi formulari, fare delle copie dei certificati e inviare il tutto al fisco. L'amministrazione delle contribuzioni riceve i documenti, li deve classare e ricopiare i dati sul computer.

La stragrande maggioranza dei dati stampati sui certificati esiste già in formato elettronico. L'amministrazione delle contribuzioni potrebbe, per i contribuenti che lo desiderano, precompilare la dichiarazione delle tasse. I contribuenti non riceverebbero più i formulari vuoti, ma una tassazione già precompilata, da verificare e completare con i dati mancanti. La grande maggioranza dei contribuenti, quelli che hanno redditi ricorrenti (dipendenti, pensionati e invalidi), non dovrebbe neppure più preoccuparsi di dovere preparare la dichiarazione delle imposte. Gli errori si ridurrebbero, e le imprese e gli enti, tenuti ad allestire i certificati, risparmierebbero una montagna di carta.

### 7.3 Assicurazioni lavorative e sociali personalizzate

Attualmente le assicurazioni lavorative e quelle sociali obbligatorie (paragonabili a tasse) sono concluse dal datore di lavoro. Oggi però il mondo del lavoro è diventato molto flessibile. Le persone lavorano per più datori di lavoro contemporaneamente o cambiando spesso lavoro.

Si dovrebbe passare a un sistema dove è possibile indicare un ente garante per il pagamento dei contributi, che non sia necessariamente il proprio datore di lavoro. L'ente garante, stipulerebbe con il dipendente un contratto con il quale si impegna a calcolare e a incassare gli oneri sociali e a riversarli ai diversi enti contributivi. L'ente, che potrebbe essere un'assicurazione o un sindacato, rilascerebbe al dipendente un certificato d'affiliazione con indicate le diverse coperture. Sulla base del salario pattuito l'ente indicherebbe al datore di lavoro gli oneri sociali da versare e le modalità di versamento. Il datore di lavoro dovrebbe poi a scadenze regolari notificare il salario versato al dipendente e versare all'ente garante la quota di oneri sociali.

Il rapporto di lavoro rimarrebbe il medesimo, con tutti gli obblighi e doveri, con la differenza che ad occuparsi delle formalità assicurative e contributive sarebbe l'ente garante incaricato dal dipendente e non il datore di lavoro.

Sarebbe auspicabile la creazione di un portale informatico comune, al quale accedono i datori di lavoro per indicare il salario mensile lordo e avere indicazioni sui contributi da versare.

Mensilmente il datore di lavoro comunicherebbe il salario percepito e riceverebbe indicazioni circa il salario netto da versare al dipendente.

Nell'ambito del lavoro flessibile e delle piccole ditte, questo sistema avrebbe diversi vantaggi:

- Tutti i salari ricevuti andrebbero automaticamente nel computo dei salari. Molte persone, che lavorano in modo saltuario e per diversi datori di lavoro, rientrerebbero nei minimi contributivi.
- Anche i dipendenti che lavorano per più datori di lavoro o per tempi limitati avrebbero delle coperture assicurative complete (senza più vuoti contributivi).
- Si eviterebbero coperture e oneri amministrativi doppi.
- Chi assume personale per poche ore o per periodi brevi, piccole imprese, privati e associazioni, potrebbero mettersi in regola senza particolari oneri amministrativi.
- Si evita che una persona, quando cambia lavoro, debba trasferire le proprie assicurazioni e gli averi del secondo pilastro (con il rischio anche che gli averi non siano più rintracciabili).
- Sistema indicato per un mercato del lavoro diventato molto più flessibile e con necessità per le imprese di fare fronte a esigenze stagionali (p.es. settore agricolo o turistico).
- Molto più semplice assumere delle persone invalide, anziani o problematiche, magari tramite periodi di prova, per lavori specifici o a tempo parziale. Attualmente il sistema di bonus/malus e di contributi scoraggia i datori di lavoro nell'assumere persone con problemi di salute o in là con gli anni.



- Molto più semplice per l'ente pubblico (o le assicurazioni) favorire l'assunzione di persone fuori dal mondo del lavoro, grazie all'assunzione di oneri sociali.
- I lavoratori possono mantenere una certa flessibilità, indipendenza lavorativa e offrirsi a più datori di lavoro, senza dovere diventare, ai fini AVS, delle persone indipendenti.
- Il dipendente può combinare meglio le assicurazioni lavorative ed evitare vuoti assicurativi per i periodi di non lavoro.
- Il dipendente può più facilmente adattare le coperture assicurative alle proprie esigenze, andando oltre i limiti minimi imposti dalla legge (p.es copertura rischio).
- Ci può essere un interesse per gli assicuratori a offrire pacchetti di copertura, comprensivi di diverse coperture (p.es. comprendenti anche le casse malati).
- È più facile per i datori di lavoro partecipare al versamento di contributi in base alle necessità del dipendente.
- Grazie ai sistemi informatici il sistema può diventare snello.

## 8 Tasse sull'energia

L'invenzione del motore a vapore, quindi la capacità di sfruttare l'energia, è l'elemento che ha dato il via alla rivoluzione industriale e che ha fatto evolvere la nostra società. L'energia è al centro di tutti i processi produttivi. L'introduzione di tasse sull'energia ha diversi effetti positivi. Si ritiene quindi che delle imposte sull'energia debbano con il tempo in parte sostituire le entrate derivanti dalla tassazione sul lavoro.

Sul tema della tassazione delle energie vi sono molti studi. Qui ci si limita a rimandare al [“IMF Book: Getting Energy Prices Right: From Principle to Practice”](#).

Di seguito sono affrontati alcuni degli aspetti relativi all'introduzione tasse sull'energia in grado di generare un introito rilevante per le casse statali.

Meccanismi interessanti per una tassa sull'energia sono quelli suggeriti con l'iniziativa “imposta sull'energia invece che l'IVA”. Alla fine di questo documento vi è un capitolo tutto dedicato all'iniziativa, che contiene diverse informazioni utili.

### 8.1 Considerazioni generali

#### 8.1.1 Energie rinnovabili e non rinnovabili

È certamente più utile iniziare a tassare le energie provenienti da fonti non rinnovabili. In un secondo tempo, quando si riscontra una riduzione importante dell'uso delle energie non rinnovabili, può diventare necessario tassare anche quelle provenienti da fonti rinnovabili, in base magari a dei parametri legati all'impatto ambientale.

#### 8.1.2 Energia grigia

L'energia grigia è la quantità di energia usata per produrre e trasportare un bene od offrire un servizio. In una nazione che adotta un sistema di tassazione basato sull'energia, il prezzo del prodotto sarà già comprensivo dell'energia.

I beni importanti e provenienti da paesi dove l'energia non è tassata avranno dei prezzi quindi più bassi. Per la parità di trattamento e come avviene già per l'IVA, si rende necessario imporre l'energia grigia all'importazione, rispettivamente dare modo a chi esporta di scaricare la tassa sull'energia.

Ci sono molti studi scientifici che hanno calcolato l'energia grigia presente in diversi prodotti. Per differenziare e tassare si può fare ricorso alle tabelle elaborate.

### 8.1.3 Regole del WTO (World Trade Organisation)

Le regole del WTO ([vedi anche questo riassunto](#)) danno facoltà alle nazioni di applicare tasse, purché questi non perseguano l'obiettivo di discriminare una nazione.

Applicare una tassa all'importazione, come per la tassazione dell'energia grigia, è quindi ammesso, purché anche i beni prodotti all'interno della nazione siano colpiti in eguale misura.

Si pone invece un problema quando la distinzione avviene in base al tipo di energia e tecnologia usata. Delle nazioni che fanno capo a un certo tipo di energia, p.es: nucleare o carbone, potrebbero sentirsi discriminati qualora la tassa all'importazione colpisse solo un certo tipo di energia. Le regole del WTO (si veda pagina 27 del citato documento) indicano che una tassa è discriminatoria unicamente nel caso persegua lo scopo di favorire la produzione nazionale. È stato stabilito che una tassa sulle energie non rinnovabili non è discriminatoria, se non ha come obiettivo di evitare l'importazione di certi prodotti.

Le regole del WTO ammettono quindi, che delle tasse siano retrocesse dallo Stato quando i prodotti sono esportati, purché l'energia sia effettivamente confluita nel prodotto. Per le tasse su elementi che non entrano nel prodotto finale (come per esempio il CO2 o materiali inquinanti prodotti collateralmente al bene), la discussione è ancora aperta.

Una tassa come quella prevista dall'iniziativa "Imposta sull'energia invece che sull'IVA" (vedi allegato 1) appare pertanto conforme alle regole del WTO.

## 8.2 Attenuazione degli effetti negativi

La tassa porterà nel medio e lungo periodo alla diminuzione dei consumi energetici. Tanto più si migliora sul risparmio energetico e tanto più le disuguaglianze scompaiono. Con il tempo andrebbero quindi a contribuire maggiormente le fasce di persone che fanno maggiormente uso di energia, quindi chi consuma molto, chi abita in case spaziose, usa auto di grande cilindrata, si muove spesso.

Passare da un sistema basato sulla tassazione del lavoro ad uno basato sulla tassazione dell'energia non è però indolore. Infatti la tassa sull'energia può avere impatti molto diversi. Una famiglia che vive in una casa poco isolata termicamente e che necessita di un'auto per andare a lavorare avrà un onere fiscale più importante rispetto a una famiglia che vive in una casa moderna, ben isolata e che usa prevalentemente i mezzi pubblici. Non è detto che però tutti abbiano le medesime disponibilità per fare gli investimenti necessari a ridurre il consumo energetico.

La tassa sull'energia ha anche implicazioni su altre entrate fiscali. L'aumento del prezzo benzina porterebbe la gente ad acquistare auto ecologiche e a fare il pieno dove costa meno, eventualmente all'estero. Calerebbero quindi le entrate dovute alla tassa sui carburanti, che dovrebbero essere sostituite.

Le persone tendono a percepire maggiormente i problemi di corto termine, che sono quelli negativi dovuti al cambiamento. I vantaggi, prevalentemente di medio e lungo termine, sarebbero meno percepiti. Non sarà semplice passare a un nuovo sistema di tassazione. Probabilmente certi accorgimenti possono aiutare a cambiare sistema.

### 8.2.1 Tassa sull'energia progressiva

Le imposte sul reddito sono sociali in quanto hanno una progressione. Maggiore è il reddito e maggiore è l'aliquota applicata. Lo stesso metodo potrebbe essere adottato per le tasse sull'energia. Più una persona consuma e maggiore dovrebbe essere l'incidenza della tassa.

Il problema che si pone è ovviamente quello relativo al calcolo del consumo pro capite. Con le nuove tecnologie forse anche questi aspetti tecnici potrebbero essere superati in modo d'arrivare effettivamente a un sistema di imposizione dell'energia che riprende gli aspetti sociali e redistributivi.

### 8.2.2 Fondo a sostegno di investimenti nel risparmio energetico

A volte si possono ridurre i consumi semplicemente cambiando le abitudini: usando i mezzi pubblici al posto dell'auto, oppure ponendo più attenzione all'uso dell'energia. Molto spesso però si devono fare investimenti che richiedono diversi anni d'ammortamento: risanare l'abitazione, installare dei pannelli solari, cambiare apparecchi o automobile.

Ampie fasce di popolazione non hanno disponibilità finanziaria oppure hanno difficoltà ad accedere al credito. Non possono investire perché non hanno soldi o perché sul corto termine la spesa squilibra il bilancio familiare.

Lo stesso tipo di problema dovranno affrontarlo le ditte. Se non si prevedono delle misure di sostegno per la transizione molte ditte non riusciranno a convertirsi e saranno soppiantate dalla concorrenza o costrette a delocalizzare in nazioni prive di tasse sull'energia.

Se si vuole arrivare a una transizione è quindi necessario creare le condizioni perché, anche quelli senza disponibilità finanziare a corto termine possano fare degli investimenti in questo senso.

Si dovrebbe creare un fondo destinato a:

- Sostenere interventi di risanamento energetico fatte in abitazioni per persone con basso reddito.
- Offrire sostegni o garanzie in modo che l'investimento possa essere rateizzato su periodi di 30 anni e quindi non comporti alcun aumento dell'onere mensile.

### 8.2.3 Sostituzione di altre entrate fiscali

Una tassa sull'energia può portare alla diminuzioni di altre entrate fiscali.

L'aumento del prezzo della benzina ridurrebbe di molto le entrate della tassa sui carburanti, sia per il passaggio ad auto che consumano meno (ibride, elettriche), sia perché gli Svizzeri andrebbero a fare il pieno all'estero (se non vi è una coordinazione internazionale).

Se non si vogliono perdere queste entrate fiscali, con l'introduzione di una tassa sull'energia, si dovrebbe passare a un sistema di "Mobility pricing". Al posto di incassare le tasse tramite i carburanti, le persone dovrebbero pagare in base ai chilometri percorsi, alla strada percorsa, agli orari e al tipo di auto. Un'idea interessante, ma di certo non politicamente facile da fare accettare.

## 8.3 Effetti positivi

La tassa sull'energia e in particolare sulle energie non rinnovabili, oltre a scaricare il fattore lavoro, ha anche molti altri effetti positivi.

### 8.3.1 Svolta energetica

L'aumento del costo dell'energia proveniente da fonti non rinnovabili sposterà il consumo con effetti interessanti:

- Uso di energie rinnovabili, con importanti investimenti in questo ambito.
- Riduzione del consumo energetico.
- Riduzione del CO2.
- Meno importazione e dipendenza energetica dall'estero.

- Semplificare l'abbandono del nucleare.
- Si evita di introdurre un sistema sussidi per favorire l'uso di energie rinnovabili.

### 8.3.2 Risparmio energia e riduzione di sprechi

Il maggior costo dell'energia porterebbe i consumatori e le ditte a ridurre il consumo energetico. A sua volta la diminuzione del costo del lavoro renderebbe meno costoso fare investimenti per il risanamento e il risparmio energetico. Assieme questi due effetti dovrebbero portare a una riduzione del consumo di energia e degli sprechi.

Nell'ambito del risparmio energetico si aprono anche nuove possibilità dovute alle nuove tecnologie. Per esempio con dei termostati moderni, comandati a distanza, è molto facile adeguare la temperatura dell'abitazione ai propri bisogni. Tante abitazioni sono riscaldate, anche se rimangono vuote gran parte del giorno. Con un prezzo maggiore dell'energia sarebbe economicamente interessante fare investimenti nelle nuove tecnologie.

### 8.3.3 Modifica del consumo

I prodotti e i servizi con una componente di energia non rinnovabile tenderanno ad essere sostituiti da prodotti o servizi equivalenti:

- Trasporti di persone
  - Maggiore uso del mezzo pubblico.
  - Viaggi a piedi o in bicicletta.
  - Acquisto di un'auto che consuma meno.
  - Acquisto di un'auto che usa fonti energetiche rinnovabili (auto elettrica).
  - Non ci sarà invece un uso maggiore di bio-carburanti perché, come per i prodotti agricoli industriali, richiedono una grande quantità di energia, per la coltivazione, i concimi e l'irrigazione.
- Trasporti merci
  - Uso del treno (migliore efficienza energetica).
  - Uso di mezzi di trasporto più efficienti.
  - Razionalizzazione dei trasporti.
- Riscaldamento
  - Uso di fonti rinnovabili (pellet, energia solare, legna, ...).
  - Recupero energia.
- Prodotti agricoli
  - Produzione locale (meno costi di trasporto).
  - Prodotti agricoli naturali indigeni o esteri (formaggio dell'alpe, caffè biologico) al posto dei prodotti agricoli industriali che hanno una componente energetica molto alta (coltivazione, concimazione, irrigazione, trasporto).

Ci sarà quindi un aumento del reddito dei piccoli agricoltori, sia in Svizzera che anche nei paesi in via di sviluppo. Un numero maggiore di piccoli agricoltori riuscirà a vivere coltivando la terra e ci saranno meno persone costrette a migrare.

Meno agricoltura industriale, significa anche meno pesticidi e antibiotici.

- Prodotti industriali
  - Produzione locale (meno costi di trasporto).
  - Prodotti che usano energia proveniente da fonti rinnovabili.

#### 8.3.4 Maggiore recupero di energia e dei materiali

Molti prodotti contengono una componente energetica alta. Dal momento che i costi dell'energia e trasporto saranno più alti, ci sarà un interesse economico maggiore a recuperare energia.

Il costo del lavoro sarà più basso, quindi anche il recupero sarà meno caro:

- Riparazione di prodotti, invece di rimpiazzarli con dei nuovi.
- Riciclaggio di prodotti.  
È probabile che, quelli che oggi sono considerati rifiuti, diventeranno dei beni con un valore economico. Non dovremo più pagare i costi di smaltimento, in quanto saranno recuperati.
- Recupero energia.
  - Veicoli (auto, camion, aerei, treni) ibride/elettriche che ricaricano le batterie in discesa e nelle frenate.
  - Costruzioni mini-energie con sistemi di ventilazione controllata
  - Uso dei rifiuti come vettore energetico (materiale plastico)
  - Biogas da composto e da scarti agricoli
  - Recupero energia calorica dispersa nelle acque delle abitazioni

#### 8.3.5 Effetti positivi per l'ambiente

Una tassa sull'energia, specialmente su quelle provenienti da fonti non rinnovabili, avrebbe effetti importanti per l'ambiente:

- Riduzione dell'impatto ambientale, meno uso di energia.
- Riduzione dell'inquinamento dovuto al petrolio e derivati.
- Uso maggiore di energia da fonti rinnovabili.
- Diminuzione del CO<sub>2</sub>, meno riscaldamento ambientale.
- Meno prodotti buttati.
- Meno trasporti.
- Riduzione rischio di incidente nucleare.
- Nell'agricoltura diminuzione dell'uso di pesticidi, concimi chimici e antibiotici.

#### 8.3.6 Miglioramento competitività delle imprese

Una tassa sull'energia incide in maniera diversa sulle aziende:

- Esportazioni.  
La tassa dovrebbe essere neutrale perché l'energia pagata dovrebbe essere rimborsata al momento dell'esportazione. Resta la questione degli oneri amministrativi, dipendenti dal sistema utilizzato.
- Mercato interno.
  - Produttori, industrie e commerci che si basano su energie non rinnovabili saranno svantaggiati.
    - Veicoli a benzina, distributori di benzina
    - Centrali nucleari
  - Produttori di energia rinnovabile saranno avvantaggiati
    - Centrali idroelettriche
    - Produzione energia solare

## 9 Tasse sull'automazione

Il lavoro delle persone è tassato senza una particolare giustificazione se non quella storica. È quindi pensabile, che anche il lavoro di macchine e robot possa essere soggetto a tassa.

In Svizzera vi è una tassa federale sul traffico pesante. Tutti i veicoli a motore che circolano su strada pagano una tariffa che va dai 2.05 cts (categoria EURO 6) a 3.10 cts (categoria EURO 0 – 2) per tonnellata chilometro. La tassa è stata pensata per favorire il trasporto su merce e per finanziare la costruzione di Alptransit. Può però anche essere considerata un'imposta sull'automazione in quanto è commisurata sulla quantità di tonnellate spostate.

Anche in altri ambiti dove si usano macchine, si potrebbe fare pagare una tassa dimensionata sul lavoro eseguito, sulla capacità potenziale o sull'impiego in tempo dell'apparecchiatura. Si tratta di concetti che devono essere approfonditi.

## 10 Tasse sulle imprese

Le tasse sugli utili e sui capitali delle aziende sono e rimarranno un pilastro del sistema fiscale. Qui di seguito non si affronta la tematica. Ci si limita a due questioni molto specifiche.

### 10.1 Semplificazioni della tenuta contabile

Si pensava che grazie ai computer si sarebbero potuto ridurre gli oneri amministrativi che le imprese devono svolgere per la tenuta della contabilità. In molte nazioni si è invece andati nella direzione opposta:

- Le autorità fiscali, al momento del passaggio a sistemi elettronici di trasmissione dati, hanno approfittato per aumentare il numero di informazione da inviare.
- Si richiede la presentazione di dati che non derivano dalla contabilità e che richiedono la tenuta di schede o registri appositi.
- Normative e regole concepite per grande imprese e da persone molto afferrate sui temi contabili e fiscali, sono state applicate anche alle piccole imprese.
- Il fisco, per combattere l'evasione ha imposto più norme e controlli.
- Il fisco è purtroppo ancora dell'idea che rendendo più difficile fare la contabilità si riesca ad evitare l'evasione.
- Per la trasmissione dei dati al fisco si usano sistemi che sono difficili da usare per le persone che fanno poche dichiarazioni all'anno.
- I continui cambiamenti che rendono difficile il rimanere aggiornati.
- Il fisco ha introdotto correttivi relativi al calcolo dell'utile. I bilanci fiscali divergono sempre più da quelli aziendali.
- Il numero di norme a cui una ditta è soggetta è aumentato.
- Il linguaggio fiscale usato è sempre più tecnico e complesso.
- Quasi tutte le ditte, anche quelle piccole, sono confrontate con casistiche commerciali più complicate e già di per se più difficili da gestire.

Questa evoluzione ha comportato per molte piccole e medie imprese:

- L'impossibilità di sapere come è giusto agire.
- L'impossibilità di gestire la contabilità all'interno della ditta.
- La necessità di rivolgersi all'esterno.

- La tenuta della contabilità è fatta unicamente per il fisco. Molte aziende piccole sono prive di sistemi di gestione finanziaria adatte ai propri bisogni:
  - La struttura del piano dei conti non segue le necessità della ditta.
  - I rendiconti sono preparati per fare fronte alle scadenze fiscali e non quando i dati sarebbero necessari all'azienda.
  - La gestione contabile non porta benefici, ma è unicamente un carico amministrativo.
  - Le ditte senza un controllo finanziario adatto rischiano più facilmente di andare incontro a difficoltà finanziarie e di dovere chiudere.
- Oneri amministrativi supplementari.
- Per delle piccole ditte è molto importante il controllo della liquidità. Il fisco dovrebbe permettere alle ditte di gestire la contabilità e anche l'IVA secondo il principio di cassa.

In Svizzera la situazione è ancora tollerabile, mentre in altre nazioni la situazione è diventata quasi insostenibile. Si nota comunque anche in Svizzera una tendenza a uniformarsi ai paesi vicini e a complicare le questioni.

## 10.2 Registro e tassazioni speciali per grandi aziende globali

In tutti i settori dell'economia e della finanza dominano sempre più le società globali. Gruppi di aziende che producono e vendono in diversi continenti e nazioni. I "global player", grazie alla possibilità di spostare produzioni e centri di competenza, riescono facilmente a eludere il fisco. Nel 2007 la Google Inc., società informatica leader nel mondo nei motori di ricerca su internet, ha pagato solo il 2.4% di tasse sugli utili miliardari. Un gran numero di società globali riescono, spostando i profitti, a pagare tasse sugli utili fra il 2% e il 5%, anche quando vendono principalmente in nazioni dove l'imposizione fiscale supera il 30%.

I risparmi fiscali di miliardi permettono a queste aziende di essere più competitive e di attirare più investitori. Si tratta di una concorrenza sleale verso le società che operano solo a livello locale e nazionale. La situazione è poi peggiorata dal fatto che gli Stati, per compensare le mancate entrate fiscali dovute al business dei grandi gruppi, aumentano le tasse a carico dei contribuenti nazionali.

L'aumento delle aziende globali porta però anche altri inconvenienti:

- Quando le grandi imprese sono in difficoltà, gli Stati, per evitare effetti sistemici, sono costretti a salvarli (to big to fail). Lo fanno attingendo alle risorse fiscali nazionali e aumentando ulteriormente la pressione fiscale, creando problemi sociali e ulteriori disparità verso gli attori economici nazionali.
- Le grandi aziende, con fabbriche in paesi lontani, puntano preferibilmente su oggetti del tipo "usa e getta", che non devono essere riparati. Si generano spese di trasporto inutili e grandi sprechi di risorse. Le grandi imprese, con questi prodotti a basso costo d'acquisto, fanno concorrenza alle ditte che offrono servizi di riparazione e assistenza, e offrono prodotti, che sull'arco complessivo di vita (perché si possono riparare) costano meno.
- I grandi gruppi globali tendono a spostare le produzioni sulla base di vantaggi operativi o fiscali. Delocalizzazioni che portano vantaggi limitati alle nazioni ospitanti e che causano squilibri e problemi sociali quando partono.
- Le grandi imprese, con grandi mezzi finanziari a disposizione, sono quelli che riescono meglio a influenzare le decisioni prese a livello internazionale. Non esitano inoltre a condizionare i governi e la politica dei diversi paesi.
- Le grandi imprese, specialmente quelle del settore informatico, tendono a sviluppare le proprie attività su diversi fronti, ad accumulare e incrociare sempre più dati, mettendo quindi a rischio la privacy delle persone.

Appare opportuno creare un registro delle società nazionali che appartengono a dei gruppi globali.

- Che hanno una cifra d'affari superiore ai 10 miliardi di euro.
- Che operano, tramite affiliate o società partecipate o controllate (contratti di licenza) in almeno due continenti o in almeno 20 nazioni.

I gruppi iscritti nel registro dovrebbero regolarmente mettere a disposizione delle autorità fiscali una documentazione comprendente:

- Il rendiconto consolidato del gruppo.
- L'imposizione fiscale complessiva sugli utili del gruppo.
- L'indicazione dei proprietari o azionisti di riferimento.
- I trasferimenti ai proprietari o agli azionisti (dividendi, licenze o altro).

I dati del registro, incrociati poi a livello internazionale, permetterebbero di avere una visione più precisa del fenomeno.

L'iscrizione al registro dovrebbe comportare:

- Il divieto di pagare lobby o sovvenzionare attività politiche. In questo modo si eviterebbe che, Stati e interessi esteri, possano influenzare eccessivamente il processo politico nazionale.
- Imposizione di regole stringenti per quanto attiene al rispetto di valori etici, come: divieto di corruzione, divieto del lavoro minorile, rispetto di valori ambientali.

Come passo successivo si potrebbe introdurre per i grandi gruppi globali:

- L'obbligo di contribuire, con una percentuale sulla cifra d'affari, a strutture che riparano i prodotti.
- L'obbligo di fare tassare, nelle nazioni in cui operano, almeno il 70% degli utili consolidati. La divisione fra le singole nazioni dovrebbe essere effettuata in base ai fattori di produzione (estrazione di materie prime), al numero di persone impiegate e alla cifra d'affari ottenuta.
- L'obbligo di una tassazione minima sugli utili consolidati del 15%. Questo per evitare che diventi redditizio fiscalmente acquistare attività e società e liquidarle.

Queste regole dovrebbero essere possibilmente unificate a livello internazionale. Eventuali convenzioni internazionali dovrebbero comunque fissare solo i punti principali. Le norme di assoggettamento dovrebbero prevedere un percorso facilitato per la modifica. Questo per chiudere scappatoie che le ditte, servite da potenti studi legali, trovano regolarmente.

## 11 Tassa su operazioni finanziarie

Tutti in linea di massima concordano sulla necessità di introdurre delle tasse sulle operazioni finanziarie, sia perché si vede un'opportunità di raccogliere importanti risorse fiscali, sia perché si pensa che una tassa possa correggere diverse disfunzioni create dalla speculazione. Queste tasse fanno però fatica a concretizzarsi per via della grande mobilità dei capitali. Vi è infatti il rischio che una tassa su operazioni finanziarie faccia migrare il business in altre nazioni e si rilevi totalmente inefficace.

La Confederazione Svizzera ha già un impianto fiscale, specifico per la tassazione di titoli e altri strumenti finanziari, ben rodato, che assicura importanti entrate finanziarie e che si potrebbe rafforzare:

- Creando dei tassi impositivi basati sulla componente di rischio.



- Estendendo l'imposizione ad altri ambiti e ad altri tipi di transazione (derrate alimentari e delle materie prime).
- Cercare una convergenza internazionale su queste modalità di tassazione. Potrebbe essere utile, nell'ambito per esempio dell'OECD, concordare delle modalità operative in modo da evitare l'eluzione delle tasse tramite lo spostamento dei capitali o della piattaforma di contrattazione.

### 11.1 Le tasse di bollo della Confederazione

Le tasse di bollo federali sono tributi riscossi dalla Confederazione su determinate operazioni nell'ambito della circolazione giuridica, in particolare sull'emissione e sul commercio di titoli, vale a dire sulla costituzione e circolazione di capitali nonché sui pagamenti dei premi d'assicurazione.

La Confederazione riscuote tre tipi di tasse di bollo:

- [La tassa d'emissione su capitale proprio](#) ammonta all'1% sul valore del titolo emesso.
- [La tassa di negoziazione](#) è riscossa sulle compere e sulle vendite di titoli svizzeri e stranieri concluse da negozianti svizzeri. La tassa ammonta all'1,5 per mille per i titoli emessi da persone domiciliate in Svizzera, e al 3,0 per mille per i titoli emessi da persone domiciliate all'estero.
- [La tassa sui premi d'assicurazione](#) che ammonta al 5% del premio.

Il gettito complessivo di queste imposte è di Fr. 2.1 miliardi che corrisponde circa al 3.2 % delle entrate della Confederazione.

### 11.2 Rischio aggiuntivo come elemento di commisurazione della tassa

Si potrebbe arrivare a un sistema di 3 o 4 aliquote, basate sul rischio aggiuntivo.

- Ad ogni prodotto o tipo di transazione è assegnato una specifica categoria di rischio.
- A un rischio maggiore, corrisponde un'aliquota maggiore.

Avere delle aliquote commisurate al rischio ha diversi vantaggi:

- Si incassano più imposte.
- L'aumento di fiscalità sui prodotti a maggior rischio, potrebbe portare a una diminuzione delle aliquote per i prodotti a minore rischio e incentivare di conseguenza questi investimenti.
- Si disincentivano i prodotti finanziari con componenti di rischio non molto percepibili.
- La categorizzazione permette al cliente, di rendersi velocemente conto delle differenti componenti di rischio presenti in strumenti finanziari, apparentemente analoghi.
- La piazza finanziaria che usa un sistema del genere potrebbe essere percepita dagli investitori come più trasparente e sicura.

Nell'ambito delle tasse dell'alcool si hanno aliquote diverse a dipendenza dei potenziali di rischio. Un elemento è il grado di alcool, l'altro è la difficoltà a percepire il rischio. Infatti gli Alcolpops, bibite alcoliche zuccherate, sono tassate in misura maggiore in quanto i giovani sono indotti a ubriacarsi senza rendersene conto.

Per stabilire la componente di rischio si possono usare diversi criteri. La presenza di più fattori dovrebbe portare a un aumento complessivo del rischio.

- **Genere del prodotto e dell'operazione.**  
Vi è un rischio dovuto al fatto che la speculazione finanziaria nel settore delle derrate

alimentari, può provocare squilibri sociali. Le operazioni di compravendita per scopi produttivi o distributivi dovrebbero essere esenti da tassa, mentre quelli con fini speculativi dovrebbero essere tassate.

- **Aumento della distanza fra le controparti.**

Se il titolare di un credito conosce la sua controparte è in grado di valutare meglio il rischio. Più sono complicate le costruzioni giuridiche che si frappongono fra il debitore e il creditore, maggiore è il rischio.

- **Aumento dei fattori imprevedibili.**

I mercati finanziari non devono diventare delle lotterie. Prodotti finanziari che fanno riferimento a eventi difficilmente valutabili, hanno una componente di rischio maggiore.

- **Cambio del contesto e del destinatario.**

Strumenti finanziari che rimangono in un certo contesto, che sono venduti solo a specialisti, in grado di valutarne i rischi, non pongono particolari problemi. Completamente differente è invece il caso in cui i prodotti vanno a persone che non hanno le capacità di valutare i rischi.

- **Mancanza di standardizzazione.**

I titoli tipici (obbligazioni e azioni) sono codificati in leggi, sono conosciuti e si sa cosa aspettarsi. I prodotti dell'ingegneria finanziaria sono invece creati spesso su misura, con condizioni e clausole specifiche, e spesso complicate, relative ai singoli contratti.

## 12 Lavoro come sostitutivo d'imposta

Grazie alle tasse, lo Stato finanzia i servizi e le infrastrutture che mette a disposizione dei cittadini. Ci sono però molte persone che non hanno reddito o hanno un reddito modesto. Queste persone attualmente usufruiscono dei servizi dello Stato, ma non possono contribuire.

Si dovrebbe passare a un sistema in cui le persone possono contribuire allo Stato fornendo la propria forza lavoro. Questo approccio era molto in uso un tempo. Le famiglie erano tenute a mettere a disposizione della forza lavoro per eseguire dei lavori d'utilità pubblica.

In Ruanda, paese dove vi è un substrato fiscale limitato, grazie all'*Umuganda* (lavori comunitari) si è riuscito a fare molti lavori. Questo modalità di lavoro è diventata una risorsa importante che è stata codificata (si veda la descrizione su [www.rwandapedia.rw](http://www.rwandapedia.rw)).

Anche in Ticino e in Svizzera vi è una forte componente comunitaria, che si ritrova nei patriziati e in tutte le associazioni che operano a favore della comunità.

Si dovrebbe avere un approccio strutturato, perché vi sono diverse questioni e problemi di tipo tecnico e burocratico a usare la forza lavoro. Oltre alla funzione economica ovviamente sono importanti anche gli aspetti sociali.

### 12.1 Quadro legislativo per lavori comunitari

Per valorizzare appieno queste risorse importanti, serve un quadro legislativo federale per i lavori comunitari, con delle regole uniformi e delle procedure semplificate, che regola:

- Facoltà data agli enti locali di fare capo al lavoro comunitario anche in forma obbligatoria.
- Le condizioni a cui un ente deve assoggettarsi per fare capo al contributo in forza lavoro.
- Eccezioni a eventuali regole sul divieto di lavoro in modo che invalidi, disoccupati, beneficiari dell'assistenza pubblica, richiedenti d'asilo, carcerati ecc., possano essere ingaggiati senza correre il rischio di perdere prestazioni.

- Condizioni quadro di retribuzione, rimborso spese e il relativo trattamento fiscale e ai fini dei calcoli delle prestazioni, compresi possibili vantaggi aggiuntivi per chi è al beneficio di prestazioni sociali.
- Obbligo per le persone al beneficio di prestazioni statali o sociali di accettare, indipendentemente dalle proprie qualifiche, lavori socialmente utili che siano compatibili con il proprio stato di salute.
- Quadro finanziario di sostegno ai lavori comunitari, unificando gli sforzi di recupero e di reinserimento sociale e lavorativo, attualmente non coordinati fra i diversi livelli e attori (disoccupazione, invalidità, assistenza).

## 12.2 Formazione di milizia comunitaria

In Svizzera i giovani sono integrati in diversi percorsi di lavoro per la comunità:

- Servizio militare obbligatorio. L'effettivo dell'esercito diminuisce.
- Il servizio civile sostitutivo. Le persone che non vogliono fare il militare devono prestare il servizio civile. Devono trovare un'occupazione in lavori socialmente utili.
- La protezione civile. I corpi di assistenza alla popolazione dove finiscono i giovani che non sono abili al servizio militare.

Sarebbe utile introdurre una formazione obbligatoria unificata di base, della durata di 1 o 2 mesi. L'obiettivo dovrebbe essere quello di valorizzare il lavoro in gruppo e il sistema di milizia su cui si basano le nostre istituzioni politiche. La capacità di lavorare bene in gruppo è un elemento richiesto anche nel privato, la formazione ritornerebbe utile per l'economia in generale. La formazione potrebbe essere anche aperta alle ragazze.

Le persone attive in associazioni o in politica spesso mancano di formazioni adeguate e di un inquadramento professionale. Lavorare in gruppo, organizzare il lavoro e le persone, gestire gli aspetti contabili e amministrativi non è facile, anche perché anche nell'ambito del volontariato, è aumentato il livello di competenze e professionalità richieste.

I contenuti potrebbero essere del tipo:

- Spiegare le nostre istituzioni politiche e i principi democratici.
- Principi del sistema di milizia e del lavoro comunitario.
- Gestione e integrazione delle diversità.
- Funzionamento di un ente pubblico.
- Principi contabili e finanziari di un ente pubblico e associazione.
- Funzionamento di un'associazione.
- Lavorare in gruppo.
- Gestire un gruppo.
- Strumenti per la gestione di progetti.

## 12.3 Enti territoriali basati su principi comunitari

Sul territorio ticinese e anche svizzero esistono i Patriziati, i progenitori degli attuali comuni, e tuttora proprietari di gran parte del territorio boschivo. I Patriziati ticinesi, che hanno una storia plurisecolare risalente al medioevo (fino al 1800 si chiamavano Vicinanze). Si tratta di enti pubblici, con regole democratiche ben codificate, che per legge devono fare gli interessi di tutti i cittadini e non solo dei patrizi. Anche alla luce dei processi aggregativi è importante valorizzare questi enti, che possono avere un ruolo attivo nella moderna società:

- Essere un punto di riferimento identitario e sociale per le comunità.
- Riprendere e mantenere gli stabili d'utilità locale, che non interessano più ai comuni aggregati.
- Fare investimenti di lungo periodo per infrastrutture intergenerazionali.
- Sostegno a attività economiche d'interesse locale. Per esempio mettere a disposizione dei locali a costi contenuti per gestire un negozio.
- Sostegno ad associazioni che operano localmente (messa a disposizione di infrastrutture, stabili, servizi).
- Organizzare il lavoro comunitario in diversi ambiti:
  - Gestione del territorio e degli stabili d'interesse locale.
  - Lavori a favore delle persone in difficoltà (anziani, malati).

## 12.4 Mantenimento delle identità locali

Lo sviluppo pianificatorio degli ultimi decenni è avvenuto principalmente con il modello della suburbanizzazione. Città diffuse, costituite prevalentemente da quartieri dormitorio, senza centralità e servizi, con modelli costruttivi anonimi, uguali in tutto il mondo.

Ci sono però ancora molti borghi e paesi con piazze, luoghi di ritrovo e servizi comuni che si dovrebbero mantenere. Il modello urbanistico tradizionale dà alle persone un senso di identità e di appartenenza; permette alle persone di conoscersi e quindi di mantenere vive attività comuni; dà maggiori possibilità ai commerci e agli imprenditori locali di affermarsi. Sono dei luoghi generalmente più sicuri, quelli dove le persone si conoscono, e dove risulta più difficile per la criminalità muoversi.

Una gran parte dei piani regolatori comunali, essendo stati concepiti negli anni 1980, incentiva il fenomeno di suburbanizzazione. I processi di aggregazione comunale, positivi e necessari sotto certi punti di vista, si apprestano a dare nuovi impulsi alla suburbanizzazione.

Le leggi sulla pianificazione del territorio dovrebbero mantenere il concetto di villaggio, sia in senso territoriale che per gli aspetti sociali ed economici. Nelle zone urbane o semi urbane si fa spesso riferimento a dei quartieri, un concetto che non aggrega e non dà identità. Bisogna invece andare nella direzione di avere delle "contrade", quindi non delle entità amministrative, ma dei luoghi con punti di riferimento e di aggregazione, che diano identità e attorno ai quali sia più facile socializzare e creare servizi e attività economiche.

## 13 Approcci dello Stato più favorevoli al lavoro

Il mondo cambia velocemente, mentre lo Stato, il sistema sociale e redistributivo è invece molto statico.

Ci sarebbero molte zone di intervento per migliorare i servizi e le prestazioni. Qui di seguito ci si concentra su alcune tematiche legate al lavoro, dove si continua a operare con concetti superati e che hanno effetti negativi.

### 13.1 Reinserimento lavorativo degli invalidi psichici

L'Assicurazione Invalidità (AI) usa un concetto di guarigione che è strettamente legato alla capacità lavorativa. Sul modello delle malattie fisiche, una persona che ricomincia a lavorare regolarmente, è considerata guarita e perde la rendita d'invalidità. Questa visione differisce però totalmente dall'idea che ha il malato psichico. Chi ha un disagio psichico si sente sempre vulnerabile e costantemente a rischio ricaduta. Il malato psichico ha necessità di sentirsi protetto e assistito nel lungo periodo.

Paradossalmente succede che sono proprio i tentativi fatti per reinserire le persone nel mondo del lavoro che portano i malati psichici a peggiorare. L'idea infatti di "ridiventare abili" è strettamente legata a quella della perdita della rendita e delle poche sicurezze che hanno ancora. Molti malati psichici si sentono costretti a dimostrare di essere malati, esternando la loro malattia e le proprie vulnerabilità. Non possono stare meglio, anche temporaneamente, per paura di perdere la rendita AI. L'obbligo ad agire in questo modo ha un influsso psicologico rilevante, che nel lungo termine porta a un peggioramento della salute mentale.

Per un malato psichico la possibilità di avere un lavoro è una prospettiva economicamente e socialmente interessante. Sanno però che nel caso di una ristrutturazione della ditta in cui lavorano loro saranno i primi ad essere licenziati e che diventati disoccupati difficilmente troveranno lavoro. È una situazione purtroppo reale in quanto nel mondo del lavoro odierno, estremamente competitivo, difficilmente c'è posto per persone che non sono al 100%.

Non c'è quindi da stupirsi che l'Assicurazione Invalidità (AI) sia diventata, per la gran parte degli invalidi psichici, una specie di buco nero dal quale non si riesce a uscire.

Per fare rientrare le persone nel mondo del lavoro, bisogna quindi riformulare il concetto di guarigione per le malattie psichiche. Bisogna uscire dalla logica sano/malato, in modo tale che si possano offrire garanzie finanziarie sul lungo termine. La persona deve essere sicura che, se dovesse perdere il lavoro, potrà riavere immediatamente la rendita. In questo modo si sentiranno più sicuri di iniziare un inserimento nel mondo del lavoro, che è il primo passo per successivi tentativi.

La situazione attuale è insoddisfacente per le persone, ma anche per le finanze dell'AI. Con una garanzia di rendita, molte più persone si sentirebbero di provare a rientrare nel mondo del lavoro. Per le casse dell'AI sarebbe già un vantaggio avere delle persone invalide a cui, anche per un periodo limitato, non si deve pagare la rendita.

### 13.2 Riorganizzazione del lavoro negli enti pubblici

Negli enti pubblici, molte delle divisioni organizzative esistenti sono del tutto superate e inadatte al mondo moderno. Un tempo i dossier erano in formato cartaceo. Il lavoro era quindi organizzato in modo tale, suddiviso in unità, per fare in modo che fossero vicini ai dossier.

Grazie alle tecnologie informatiche, i funzionari possono accedere in contemporanea ai dati dei cittadini. Molte divisioni orizzontali (uffici e dipartimenti) o verticali (Comune, Cantone e Confederazione) sono ormai superate.

Bisogna andare verso una suddivisione del lavoro funzionale. Un segretario di zona è in grado oggi di farsi cura della maggior parte delle esigenze delle persone all'interno del proprio territorio. Potrebbe occuparsi di diverse questioni (AVS, richiesta sussidi, assistenza, ricerca lavoro) cambiamento di domicilio e tante pratiche che ora sono gestite da diversi enti (Comune, Cantone, Confederazione, enti parastatali). Il segretario potrebbe visitare le persone direttamente a casa loro, rendersi conto dei problemi e svolgere la maggior parte delle operazioni sul posto grazie a computer portatili. Nei casi in cui non può risolvere direttamente la questione, indirizzerebbe le persone all'ufficio responsabile, trasmettendo, se possibile, agli uffici appositi tutte le informazioni in suo possesso.

### 13.3 Creare opportunità di lavoro per gli agricoltori

L'agricoltura è da noi un'attività stagionale, che impegna prevalentemente nella bella stagione. Una volta gli agricoltori in Inverno si occupavano di altri lavori, come la sistemazione delle stalle ed abitazioni, preparazione degli utensili, raccolta legna per il riscaldamento. Diversi migravano in cerca

di opportunità di guadagno come quello del “maronati”. Nelle zone turistiche invernali diversi agricoltori d’inverno lavorano negli impianti sciistici.

L’agricoltura deve purtroppo confrontarsi con il fatto che unicamente con le entrate del lavoro estivo non si riesce a vivere tutto l’anno. La nuova economia, più flessibile, potrebbe permettere a molti agricoltori di trovare impieghi.

Lo Stato però tende a supportare solo gli agricoltori che sono impiegati a tempo pieno nella propria azienda. Questo modello però non è economicamente sostenibile. Si dovrebbe perciò adattare l’approccio:

- Sostenere gli agricoltori anche se non lavorano a tempo pieno nell’azienda.
- Creare opportunità di lavoro nelle aziende agricole.
  - L’ambiente agricolo si presta molto bene per recuperare persone con difficoltà sociali, psicologiche o di tossicodipendenza.
  - Affidare ad agricoltori il ripristino e la manutenzione di sentieri, strade o altri beni comunali, facendo in modo che i lavori possano venire effettuati nel periodo invernale.
- Sostenere associazioni che acquistano e mettono a disposizione attrezzature agricole.
  - Dare incentivi all’acquisto di attrezzature che sono usate da più persone.
  - Fare in modo che anche gli enti pubblici (comuni, patriziati, protezione civile) facciano capo alle attrezzature gestite dalle associazioni.

## 14 Allegato: Iniziativa “Imposta sull'energia invece dell'IVA”

Si è reputato interessante annotare i meccanismi di questa iniziativa.

### 14.1 Il predecessore

Il 2 dicembre 2011 il popolo svizzero ha respinto con 77.1% di No e 22.9 % di Sì un’iniziativa lanciata dal partito dei Verdi Svizzeri che prevedeva una tasse sull’energie non rinnovabili e l’elettricità il cui ricavato sarebbe stato destinato al finanziamento dell’AVS.

### 14.2 L’iniziativa

Nel 2012 il Partito Verde Liberale Svizzero ha lanciato un’iniziativa denominata “Imposta dell’energia invece dell’IVA” che ha raccolto 118'000 firme. L’8 marzo 2015 il popolo svizzero dovrà esprimersi su questa iniziativa costituzionale. Il Consiglio federale e le camere federali hanno invitato la popolazione a respingerla (vedi [Messaggio del Consiglio federale del 20 novembre 2013](#), che include anche il testo dell’iniziativa).

Si tratta di un’iniziativa molto innovativa e moderna che, in prospettiva futura, è interessante conoscere e approfondire nei dettagli. L’iniziativa prevede:

- L’eliminazione dell’IVA
- L’introduzione di una nuova tassa sulle energie non rinnovabili che assicura alla Confederazione il medesimo introito fiscale.

### 14.3 La soppressione dell’IVA

Le entrate fiscali per l’IVA nel 2013 sono state di Fr. 22.6 miliardi.

Al 31.3.2014 la popolazione in Svizzera era di 8'160'900.

Ogni persona in Svizzera (consumatore finale) ha quindi pagato nel 2013 mediamente Fr. 2'770 di IVA.

Un nucleo familiare (media è di 2.25 persone) spende mediamente all’anno Fr.6'232.20 in IVA equivalente a Fr. 519.38 al mese.

Si tratta di importi molto rilevanti che sono a carico di ogni persona, di cui però difficilmente ci si rende conto.

Con l’iniziativa questo regime fiscale scomparirebbe completamente:

- Dal 2020, tutte le ditte fatturerebbero senza IVA dell’8% o dei rispettivi tassi ridotti applicabili (3.6% e 2.5%).
- Cadrebbero le entrate fiscali per la Confederazioni pari a Fr. 22.6 miliardi.
- Ogni abitante in Svizzera sarebbe scaricato da un onere contributivo medio di Fr. 2'770 all’anno.
- Le 300'000 imprese non dovrebbero più fare la dichiarazione dell’IVA trimestrale o semestrale.
- Cadrebbe l’evasione dovuta alla mancata emissione della fattura.

### 14.4 Nuova tassa sulle energie rinnovabili

Sarebbe introdotta una nuova tassa:

- Sulla produzione e l’importazione di energia proveniente da fonti non rinnovabili.
  - Prodotti petroliferi (Benzina, gasolio, ...)
  - Gas

- Energia nucleare
- L'entrata in vigore della nuova tassa sarebbe per il 2020
- Gettito fiscale
  - L'importo totale della tassa incassata dovrebbe essere equivalente all'importo incassato dalla Confederazione tramite l'IVA.
  - L'introito dell'incasso sarebbe stabilito in base a una percentuale del PIL.
  - La Confederazione dovrebbe incassare Fr. 22.6 miliardi all'anno.
- Calcolo dell'imposta
  - Su ogni fonte d'energia proveniente da fonti non rinnovabili sarebbe prelevata una tassa in base al contenuto in Kw/h (chilowatt ora di energia).
  - Per raggiungere un gettito fiscale di Fr. 22.6 miliardi i promotori hanno calcolato che, con i consumi attuali, si dovrebbe applicare un'imposta di Fr. 0.12 (12 centesimi) al KW/h.
 

Tenendo conto dei valori energetici si avrebbero le seguenti tasse

    - 1 KWh di energia nucleare (rendimento 1/3) = 36 cts.
    - 1 kg di carbone (10.3kWh) = Fr. 1.24
    - 1m<sup>3</sup> di gas naturale (10.8kWh) = Fr. 1.30
    - 1 litro di benzina (9.4kWh) = Fr. 1.13
    - 1 litro di gasolio (11.4kWh) = Fr. 1.37
- Soggetti all'imposta sarebbero
  - I produttori di energia non rinnovabile
  - Gli importatori di energia non rinnovabile
  - Si calcola all'incirca in 3000 il numero di ditte che dovrebbero presentare la dichiarazione e pagare l'imposta.
 

L'amministrazione sarebbe molto più semplice rispetto all'IVA.
- Imposizione dell'energia grigia (la componente energetica inclusa nei prodotti)
  - Tassazione all'importazione per fare pagare l'energia grigia.
  - Uso di schemi semplificativi per il pagamento.
  - Richiederebbe un certo lavoro amministrativo.
 

Si dovrebbe studiare un sistema efficace in modo che ci possa essere una distinzione non solo per prodotto.
- Esportazioni
  - La tassa non graverebbe sui prodotti esportati.
  - Energia di fonte non rinnovabile sarebbe esente da tasse se esportata o riesportata.
  - Per i prodotti esportati, in principio la componente di tassa sarebbe rimborsata.
  - Resta da capire come sarebbero le formalità per chiedere il rimborso.
- Eccezioni
 

La legge può prevedere eccezioni all'imposizione dell'energia.

  - Per semplificare la riscossione.
  - Per evitare distorsioni considerevoli della concorrenza.

È al momento difficile capire come sarebbe applicato questo articolo.

È pensabile che si potrebbero avere eccezioni per:

  - Industrie e ambiti dove non si può prescindere dalle fonti energetiche non rinnovabili.
  - Settori e ambiti in competizione con l'estero, collocati in zona di frontiera, dove l'impatto energetico è rilevante e i prodotti non risultano più competitivi con quelli vicini.



- Effetti sui prezzi
  - Cadrebbe l'IVA, quindi la maggior parte dei prodotti e dei servizi subirebbe una diminuzione di prezzo equivalente.
  - Al prezzo al netto di IVA per certi prodotti si aggiungerebbe:
    - Il costo della tassa per i prodotti energetici (Benzina, gasolio, gas, energia elettrica prodotta da centrale a gas o nucleari).
    - Il costo della componente energia per i prodotti importati che contengono energia grigia.

- Effetti sui nuclei familiari

La statistica del 2011 sul budget delle famiglie (UFS) dà indicazioni interessanti in merito ai costi mensili a carico delle famiglie. Bisogna però tenere conto che si tratta sempre di costi medi calcolati su tutta la popolazione e non di costi effettivi. Per esempio il costo per le auto è quello medio calcolato tenendo conto anche delle famiglie che non hanno l'auto. Lo stesso ragionamento vale anche per le componenti citate qui di seguito:

- I costi del carburante per trasporti (Benzina, Diesel, altro) Fr. 155.11.
- I costi accessori all'affitto, dove sono compresi i costi energetici, sono di Fr. 145.54.
- Energia per la casa primaria Fr. 124.13 (elettricità, gas, riscaldamento).

Queste cifre fanno pensare che l'ordine di grandezza dei costi energetici medi a carico delle famiglie siano Fr. 400 al mese. Assumendo che a causa della tassa questa spesa possa raddoppiare, si è comunque effettivamente ancora nell'ordine di grandezza del risparmio medio dell'IVA che sarebbe di Fr. 519 al mese.

Il passaggio alla nuova tassa rimarrebbe neutro. Il problema che si pone è però l'incidenza diversa per le persone. Le famiglie che usano mezzi pubblici e che riscaldano la loro casa con termopompe e solare non avrebbero aumenti. Le famiglie che invece hanno case non riscaldate e usano l'auto avrebbero aumenti. Durante il dibattito è stato sollevato il problema che a pagare sarebbero stati i ceti meno abbienti, che abitano in case poco isolate. In questi nuclei familiari i costi energetici hanno una maggiore incidenza e non hanno la disponibilità finanziaria per effettuare investimenti per il risparmio.

La preoccupazione è certamente giustificata. Chi ha redditi bassi ha però anche auto e appartamenti più modesti. Molti anziani non hanno neppure l'auto.

Questa preoccupazione è comunque legata a una questione importante, quella di dovere trovare dei meccanismi per risanare energeticamente gli stabili dove vivono persone a basso reddito.

- Aumento delle aliquote della tassa.
  - La tassa farebbe diminuire l'uso di energia proveniente da fonti non rinnovabili.
  - Per garantire il medesimo introito fiscale è previsto un aumento della tassa sul KW/h di energia. L'aumento ulteriore farebbe diminuire ulteriormente il consumo e quindi sarebbe nuovamente necessario aumentare la tassa sul KW/h.
  - Gli iniziattivisti hanno elaborato dei modelli di sviluppo per un arco di 30 anni. Secondo queste previsioni, l'imposta non dovrebbe portare a una diminuzione del consumo di energia tale da compromettere le entrate fiscali.
  - Gli iniziattivisti ritengono che le previsioni nell'arco di 20 anni siano molto affidabili. Ritengono comunque utile un monitoraggio e che dopo 20 anni dall'applicazione si possa arrivare a degli adattamenti.
  - Nel caso che si dovesse arrivare a un calo impressionante dell'uso di energia proveniente da fonti non rinnovabili, ritengono auspicabile che si tassino anche l'energia proveniente da taluni fonti rinnovabili. In questo modo si garantirebbero

introiti fiscali interessanti, mantenendo una fiscalità volta al contenimento degli sprechi.

## 14.5 Valutazione politica

A due mesi dal voto i sondaggi indicano che meno del 30% degli intervistati sono favorevoli all'iniziativa. È quindi certo che non sarà approvata. Non si può però affermare che non vi è stata una maturazione su questo tema, in quanto nel frattempo la sensibilità verso l'ambiente è aumentata e sono state comunque introdotte delle tasse sul CO2. Resta però evidente la difficoltà a fare dei passi decisivi. L'iniziativa ha però contribuito a portare avanti un dibattito necessario e importante attorno ai sistemi di tassazione. Rimarrà di certo come un esempio innovativo e di guida per il futuro. In questa prospettiva è perciò interessante riflettere sui possibili elementi che portano a un interesse limitato da parte della popolazione:

- Manca la consapevolezza che il sistema fiscale attuale penalizza fortemente il lavoro.
- La grande maggioranza delle forze politiche non percepisce i vantaggi a medio e lungo termine.
- Importanti settori dell'economia sono contro l'iniziativa.
- L'IVA è un'imposta consolidata, impiegata in tutte le nazioni e che assicura il finanziamento di una parte importante delle spese della Confederazione. Difficile che si metta in discussione uno dei pilastri finanziari della Confederazione contro il parere delle autorità.
- Gli Svizzeri pagano mediamente ca. Fr. 3000 di IVA all'anno. L'imposta è però inclusa nel prezzo e le persone non percepiscono questa importante spesa. La maggior parte delle persone conosce invece bene il prezzo della benzina e quello del gasolio. Anche se da un punto di vista tecnico molte famiglie potrebbero risparmiare, la percezione è quella invece di subire un aumento.
- La tassa sfavorisce in determinati casi i ceti meno abbienti, quelli che vivono in case prive di riscaldamento. Attraverso la legge d'applicazione si possono adottare delle misure volte ad alleviare certe situazioni, ma questa opzione non è considerata.
- Ci sono poi diversi punti, come per esempio quello dell'inversione del turismo del pieno, che portano a una diminuzione delle entrate fiscali, che sono obiettivamente difficili da contrastare.
- Perché un'iniziativa faccia breccia è necessario che abbia una componente emotiva forte. Il tema è tecnico e molto difficile da capire e da approfondire.
- L'iniziativa viene presentata come "la svolta energetica". Questo argomento è percepito interessante solo in una cerchia limitata della popolazione.